

col cranio secondo Boule sarebbe neandertaliano, per il Sergi apparterebbe al tipo dell'uomo recente.

Il prof. G. Sergi riassume poi brevemente lo studio della Dr. Martinazzoli « Osservazioni intorno al problema della criminalità giovanile ».

Su proposta del prof. Moschen la discussione è rimandata alla prossima adunanza ed intanto viene dato incarico al prof. Montesano di riferire in proposito.

Il Segretario

L. MOSCHEN

Il Presidente

A. TAMBURINI

ADUNANZA DEL 18 APRILE 1909

Presidenza del prof. TAMBURINI

Sono proposti e nominati nuovi soci ordinari il prof. Versari Riccardo direttore dell'Istituto Anatomico dell'Università di Palermo ed il dott. Patané Michele di Catania.

Il presidente rivolge un ringraziamento speciale al cassiere prof. Giannelli per la diligenza e l'operosità con la quale ha proceduto nella sua carica in questo primo trimestre; l'assemblea si associa unanimemente.

Comunicazioni scientifiche:

Il vicesegretario legge le comunicazioni del prof. Giuffrida-Ruggeri e del dott. Mannu assenti.

Il prof. Giuffrida-Ruggeri comunica le sue osservazioni su tre statuette-feticci della Guinea inferiore regalate alla Società Africana d'Italia dal viaggiatore Zenker ed appartenenti ai Bavili: egli porta particolarmente la sua attenzione: 1) ad un corno frontale di una di queste statuette e che deve ritenersi come una treccia di capelli e non come parte di un copricapo; 2) all'atteggiamento particolare delle mani della medesima statuetta che mungono le mammelle in cui è evidente un certo simbolismo da ricordare la rappresentazione della dea-madre; 3) alle mammelle della statuetta allungate, proprie del continente africano e contigue, il che non sembra molto frequente tra le negre, benchè d'altra parte le mammelle molto distanti sono rare più o meno in tutte le società umane.

Il Dr Mannu illustra un caso indiscutibile di manifestazione della vertebra occipitale; egli lo dimostra per la presenza di un arco anteriore atrofico ma completo della vertebra occipitale che ha origine dalle estremità mediali dei condili occipitali, per la esistenza di formazioni vertebrali laterali e posteriori in prossimità del forame occipitale, per il carattere delle superfici articolari condiloidee che stanno tra la forma dei condili dell'occipitale e quelli delle superfici articolari inferiori dell'atlante e per l'esistenza dell'atlante isolato.

Il prof. Romiti su domanda del prof. Tamburini aggiunge che il caso del Dr. Mannu è una dimostrazione evidente della esistenza nella filogenesi di un'altra vertebra al di sopra dell'atlante.

Il prof. S. Sergi comunica i risultati delle sue osservazioni su due cervelli di femmine Sudanesi e sul cervello di un maschio di Tabora (Unyanyembe) che si conservano nell'Istituto anatomico dell'Università di Berlino; egli conclude che un carattere che più distingue il cervello dei negri da quello degli Europei è la maggior divisibilità dei solchi frontali superiore e inferiore, la minore divisibilità del s. temporale superiore e che alcuni caratteri differenziali sessuali del cervello umano sono uguali per le razze le più diverse.

Il prof. Montesano riferisce intorno alla comunicazione della Dr. A. Martinazzoli « Osservazioni sul problema della criminalità giovanile ».

La prof. A. Martinazzoli comincia con alcuni cenni storici sulla questione, ricorda come l'Italia praticamente nell'ordine dei rimedi legislativi, sociali e pedagogici non è andata di pari passo con l'attività scientifica spiegata nel campo di osservazione della gioventù delinquente e riassume particolarmente la storia dell'istituzione della Commissione di Pedagogia Forense in Milano. Nel 1899 una Commissione istituita dal prof. Martinazzoli per incarico del magistrato Cavagnari si propose di fare un esame preventivo del fanciullo traviato per illuminare l'opera dell'avvocato e del giudice: questa commissione in seguito invece di limitarsi allo studio antropo-psicologico del delinquente dedicò la sua attività alla tutela di qualsiasi minorenni traviato che fosse condotto all'interrogatorio della commissione. Fu in seguito a questi studi che furono esposti alcuni desiderati legislativi, tra cui primo l'istituzione per legge di un giudice istruttore speciale addetto alle cause dei minorenni delinquenti, sciolto dai vincoli del codice attuale per provvedere caso per caso secondo principii più equi e più larghi di quanto si trovino oggi nel codice attuale. Da quella Commissione si propose l'erezione dell'Istituto Pedagogico Forense che conta ora tre anni di vita e che rappresenta un tipo medio fra l'educazione famigliare ed il riformatorio propriamente detto e si ispira al principio della rieducazione nella libertà.

La Martinazzoli lungamente si sofferma sulla suggestionabilità quale un carattere fondamentale della psiche del fanciullo delinquente, in cui la suggestione raggiunge un grado elevatissimo causa la deficienza del potere volitivo e della facoltà critica, donde la necessità di una classificazione dei soggetti traviati per sottrarre i fanciulli alle influenze nocive del contagio psichico nell'ambiente umano nel quale si vuole fare l'opera di rieducazione. Il sistema educativo dovrebbe plasmarsi su questa classificazione con procedimenti generali che rispondono ai caratteri comuni a tutte le categorie di fanciulli con indirizzi più peculiari in corrispondenza con le singole caratteristiche di ciascuna categoria, integrandosi poi nell'attuazione pratica con trattamenti assolutamente individuali. La Martinazzoli chiama *delinquente* in senso proprio ogni fanciullo che sorpassata la prima e la seconda infanzia mostri l'incapacità di adattarsi man mano e di operare secondo quell'equilibrio di tendenze egoistiche ed altruistiche che costituiscono la base di una condotta morale ispirata agli ideali moderni della sociabilità umana. Il fenomeno della delinquenza giovanile per la M. forma un capitolo della patologia generale del senso morale, esso ha un carattere essenzialmente psicologico ed il delinquente è un anormale che può modificarsi sotto l'azione di elementi ricostitutivi e correttivi. Il vero delinquente deve essere distinto dagli pseudo-delinquenti in cui l'irritabilità eccessiva, l'impulsività, l'intolleranza indicano uno stato anormale del sistema nervoso; dai delinquenti

nevropatici in cui il traviamiento morale è collegato ad una nevrosi; dai delinquenti frenastenici in cui la delinquenza ha fondamento nella deficienza intellettuale. La M. riassume in forma molto sintetica i risultati generali delle osservazioni compiute sopra circa un centinaio di fanciulli accolti nell'Istituto Pedagogico Forense notando che l'esame della sfera intellettuale sui fanciulli delinquenti rivela una funzionalità parziale e insufficiente del complesso dei poteri mentali dovuta alla coesistenza di disposizioni psichiche innate e di incompleto e saltuario esercizio dell'intelletto nel periodo della sua maggiore educabilità, nella vita affettiva nota squilibrio e disorganizzazione derivanti come per la vita mentale dall'azione di un fattore individuale e di un fattore sociale, l'uno per ipertrofia di emozioni e sentimenti che hanno per centro il proprio io, l'altro per mancata cultura dei sentimenti; nella sfera volitiva impulsività o meglio incapacità più o meno grande all'inibizione e quindi grande suggestionabilità. Per la Martinazzoli il fanciullo delinquente è essenzialmente uno squilibrato psichico ed un asociale, la sua condotta è incoerente rispetto all'unità psichica, irrazionale rispetto alle finalità supreme dell'individuo umano, ribelle, anarchica, dissociatrice rispetto alle finalità della specie, ossia del corpo sociale. Secondo i dati raccolti il tipo psichico del delinquente apparirebbe costituirsi su un processo graduale, che si viene determinando allorchè l'individuo s'inoltra verso il secondo grande periodo di formazione dei poteri psichici (7-10 anni): il processo consisterebbe in un arresto o deviazione di funzionalità entro il complesso di detti poteri: il processo appare suscettibile di variazioni quasi infinite e subisce alterazioni continue attraverso tutta l'ulteriore evoluzione dell'individuo. Infine propone una classificazione dei soggetti ricoverati nell'istituto di educazione e distingue anzitutto tre gruppi per età; 1) gli impuberi: 2) i pubescenti: 3) i puberi: quindi suddivide ciascuno di questi gruppi secondo una distinzione psicologica in quattro categorie cioè: ladri, vagabondi, violenti e pervertiti sessuali che dovrebbero esser tenuti separati ed in ciascuna di queste categorie tre gradi di delinquenza, il minimo, il medio e il superiore. La Martinazzoli conclude che il valore di questa classificazione deve essere sperimentato nel campo pratico e che la pedagogia sperimentale solo potrà dimostrarlo.

Il prof. Montesano nota che nella comunicazione della Martinazzoli non sono allegati tutti i documenti relativi alle sue indagini e che darebbero alla sua tesi un carattere più dimostrativo, crede che la classificazione proposta produca troppe divisioni che non sono praticamente attuabili nelle case di educazione. Il Montesano vorrebbe che il lavoro fosse meno ampio per la inserzione negli Atti della Società limitandolo alla parte dimostrativa e ciò per il carattere tecnico dei lavori che si pubblicano in essi, mentre potrebbe per intero trovare degna sede in una rivista di Sociologia. Intanto trae occasione dallo studio della Martinazzoli per proporre che la Società assuma l'incarico di indagare e proporre i metodi di ricerca per lo studio pedagogico in un campo razionale: nota come gli studi finora fatti sieno parziali ed incompleti e come nel campo pratico si cerchi di combattere questa o quella tendenza morbosa tentando una rieducazione in ambienti speciali quindi non adatti perchè vi si oppone la mancanza della memoria affettiva uno dei fattori della delinquenza. Egli vorrebbe che la Società nominasse una commissione che presiedesse ad una serie di studi per i metodi di indagine psicologica dei minorenni delinquenti e dei tardivi.

Il presidente ringrazia il relatore e propone che si accetti la sua proposta circa la stampa dello studio della Martinazzoli augurando che venga inserito per intero in una rivista di sociologia.

Il prof. G. Sergi nota che i documenti dimostrativi non furono inviati dalla Martinazzoli perchè ritenuti superflui e che ella aveva scritto di esser pronta a mandarli ove occorresse, crede che sia utile stampare negli Atti della Società la parte dimostrativa. Per la seconda proposta del Montesano invita il presidente a nominare la commissione relativa.

Il prof. Giannelli non crede che si possa subito nominare i membri della commissione della quale dovrebbero far parte anche persone estranee.

Il prof. Raseri chiede al Montesano se già esiste in Roma una istituzione, che si occupi dei minorenni delinquenti ed appoggia la proposta relativa alla stampa del lavoro della Martinazzoli.

Il prof. Montesano dice che non conosce alcuna istituzione che proceda alle indagini quali egli propone.

Il Giannelli propone che il presidente nomini una commissione che prepari il programma per una commissione definitiva.

Il presidente nota che il problema è molto ampio e crede più opportuno di nominare una commissione che nella prossima adunanza presenti un programma degli studi da fare e propone i prof. G. Sergi, Ottolenghi e Montesano.

Il Presidente

A. TAMBURINI

Il Segretario

L. MOSCHEN
